



### Pagamenti, le Poste temono l'ingorgo

MARCO TEDESCHI

**L**e Poste temono un ingorgo nei pagamenti per l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, il cui termine è fissato nel 30 giugno prossimo, e consigliano i contribuenti di effettuare i pagamenti con qualche giorno di anticipo, evitando il maggiore afflusso che si registra negli ultimi giorni. In una nota le Poste ricordano che negli uffici l'Ici si può pagare, oltre che in contanti, anche con il Bancomat negli sportelli abilitati, e con un assegno intestato a se stessi o a Poste spa in 30 uffici di Roma e Milano; gli uffici postali sono aperti il sabato mattina e molti anche nel pomeriggio dei giorni feriali.

LAVORO

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

**LA BORSA**

MIB	1022+0,590
MIBTEL	24465+1,442
MIB30	35411+1,348

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,034	-0,004	1,039
LIRA STERLINA	0,651	0,000	0,650
FRANCO SVIZZERO	1,594	0,000	1,594
YEN GIAPPONESE	124,400	-0,870	125,270
CORONA DANESE	7,430	0,000	7,430
CORONA SVEDESE	8,810	-0,053	8,863
DRACMA GRECA	323,740	-0,200	323,940
CORONA NORVEGESE	8,168	-0,020	8,189
CORONA CECA	37,053	0,000	37,053
TALLERO SLOVENO	196,025	-0,030	196,055
FIORINO UNGERESE	249,070	-0,730	249,800
SZLOTY POLACCO	4,062	-0,029	4,091
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,513	-0,006	1,520
DOLL. NEOZELANDESE	1,950	-0,007	1,942
DOLLARO AUSTRALIANO	1,575	-0,001	1,573
RAND SUDAFRICANO	6,312	0,018	6,330

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

## Tutti azionisti con la liquidazione Tfr, si va verso la rivoluzione, ma la scelta sarà solo volontaria

RAUL WITTENBERG

**IL DECRETO DI AMATO**  
Presupposto è che ci sia un Fondo pensione di categoria vigente

ROMA Il governo ha varato la procedura che consente ai lavoratori e alle imprese di trasformare la futura liquidazione (Tfr) in titoli (azioni o obbligazioni) dell'azienda allo scopo di devolverli ad un Fondo per la previdenza integrativa. Si parla delle quote di Tfr che la contrattazione ha lasciato fuori dal finanziamento dei Fondi; per la liquidazione le aziende debbono accantonare il 7% della retribuzione, e finora i Fondi chiusi contrattuali ne hanno utilizzato al massimo il 2% che l'incentivo fiscale permette di cogliere.

Per dare il senso dell'operazione, il ministro del Tesoro Giuliano Amato è ricorso a una immagine singolare. Ha paragonato a Padre Pio la «cartolarizzazione» del Tfr (così si chiama l'investimento degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, in strumenti finanziari emessi dall'azienda). Padre Pio aveva il dono dell'ubiquità? Ebbene anche il Tfr nella nuova veste l'avrebbe, perché consente di partecipare contemporaneamente al cash flow dell'azienda (attraverso le azioni acquisite dal lavoratore per conto del fondo) e al finanziamento della copertura previdenziale integrativa: «una sorta di quadratura del cerchio, con un occhio alla previdenza integrativa ed un altro al portafoglio delle imprese che, investendo in titoli, liberano volumi di risorse per gli investimenti. Un po' come l'ubiquità riconosciuta a Padre Pio...».

«La cartolarizzazione - ha spie-

gato il ministro - consiste nella possibilità per le imprese di emettere titoli, che assumeranno la forma di azioni per le aziende quotate e di obbligazioni per quelle non quotate, rappresentativi di un certo importo. Tali titoli avranno un valore nominale, ma anche un valore di mercato». L'operazione ha l'obiettivo di «irrobustire il volume di risorse per i fondi pensione sia per rafforzare la previdenza integrativa che per consentire investimenti da parte di investitori istituzionali. È il primo passo affinché il Tfr possa contribuire a questa finalità».

Il provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri è un decreto legislativo in attuazione della delega contenuta nell'art. 71 del Collegato sul Lavoro approvato dal Parlamento un mese fa. Andrà immediatamente all'esame delle commissioni parlamentari il cui parere è atteso al massimo per il 21 agosto. Il decreto, nella sua complessità tecnica indica tra l'altro gli «strumenti finanziari» oggetto della trasformazione della futura liquidazione. Restano ovviamente i cardini del provvedimento, definiti dalla legge delega. Presupposto, è che ci sia un fondo pensione di categoria o che il dipendente interessato vi abbia aderito. Gli attori di questa vicenda sono tre. Il lavoratore, l'azienda e il gestore del fondo pensione. I primi due si accordano sulla trasformazione a scopi previdenziali del Tfr, in azioni oppure obbligazioni dell'azienda. Conviene all'azienda, per il grosso risparmio fiscale con l'applicazione della super DIT, l'impiego redditizio di questi soldi conviene al lavoratore. I due sottopongono l'iniziativa al gestore del fondo pensione che darà la sua valutazione sulla redditività dell'operazione. Perché si compia, occorre il consenso dei tre partner. Protagonista il mercato finanziario, centrale il ruolo del gestore. La

- COME CAMBIA LA LIQUIDAZIONE**
- ✓ **L'OBIETTIVO**  
Potenziare la previdenza integrativa utilizzando in futuro gli accantonamenti del Tfr da trasformare in titoli e dirottare verso i fondi pensione con il consenso però dei lavoratori interessati.
  - ✓ **LE AGEVOLAZIONI FISCALI**  
Sia alle imprese che ai lavoratori sono garantiti benefici fiscali. Le imprese fino a 50 dipendenti potranno godere della sospensione di imposta per una quota corrispondente al Tfr utilizzato.
  - ✓ **QUALE LIQUIDAZIONE È UTILIZZABILE**  
L'importo di Tfr da accantonare nel 1999 e nei tre anni successivi e non quello già accantonato negli anni precedenti.
  - ✓ **QUANTI SONO I FONDI PENSIONE**  
Oltre 1.500 quelli già esistenti frutto di contrattazioni aziendali o di categoria. Circa 500 sono autogestiti, gli altri sono fondi legati alle polizze vita e riguardano complessivamente circa 2 milioni di lavoratori.
  - ✓ **IL VALORE ATTUALE**  
Ammonta a circa 45 mila miliardi calcolando tutti gli importi versati interessi compresi.
- P&G Infograph

GERMANIA

## Pensioni da tagliare È battaglia a Bonn

ROMA Anche se siamo ancora a livello di indiscrezioni, il governo di Bonn sembra intenzionato ad intervenire sulle pensioni già nell'ambito della sua manovra di tagli alla spesa pubblica in via di allestimento fra critiche sempre più accese all'interno della stessa maggioranza rosso-verde. Secondo indiscrezioni pubblicate da quotidiano «Frankfurter Rundschau», il governo del socialdemocratico (Spd) Gerhard Schröder, sta preparando una riforma che aggancia per i prossimi due anni la rivalutazione delle pensioni non più, come ora, all'incremento medio delle retribuzioni nette bensì al solo tasso di inflazione. A partire dal 2003 poi, l'esecutivo vorrebbe obbligare tutte le persone attive a versare parte della retribuzione annuale (all'inizio uno 0,5%, in seguito fino ad un massimo del 2,5%) ad un fondo di previdenza integrativa o d'investimento di loro scelta. Il versamento privato sarebbe deducibile dalle imposte ma ridurrebbe il livello della pensione pubblica dall'attuale 70% al 66% dell'ultimo stipendio. I piani del ministro delle finanze Spd, Hans Eichel, sono stati definiti subito «inaccettabili» e «perversi» da esponenti dei verdi, il partito ecologista alleato di governo.

Mentre il presidente dell'Associazione dei datori di lavoro (Bda), Dieter Hundt, ha constatato che non vi sono alternative ad una riduzione del rendimento delle pensioni, esponenti del sindacato hanno sottolineato che i

piani sono l'inverso di quanto promesso dalla Spd in campagna elettorale. Anche l'opposizione cristiana-sociale (Cdu) ha parlato ieri di «truffa elettorale» e di «schiaffo in faccia alla povera gente»: in un intervento in parlamento sulla più complessiva politica economica del governo, il capo dell'opposizione e presidente delle Unioni cristiane (Cdu/Csu), Wolfgang Schäuble, ha sottolineato che «Spd e Verdi hanno infranto vergognosamente le loro stesse promesse elettorali». Il ministro Eichel comunque aveva ricevuto martedì l'appoggio dei gruppi parlamentari di maggioranza per compiere una manovra da 30 miliardi di marchi (circa 30 miliardi di lire) correttiva sul bilancio federale dell'anno prossimo dovuta al formarsi di un deficit strutturale altrimenti insanabile. I dettagli del piano, almeno ufficialmente, non sono ancora noti e verranno varati dal consiglio dei ministri il 30 giugno prossimo. Una discussione in parlamento è già stata fissata per il 2 luglio. La manovra, secondo indiscrezioni, conterrebbe anche il varo di sgravi fiscali per le aziende e un aumento degli assegni familiari di 20 marchi al mese.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

# media

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

